

**ALTRO CHE NEGAZIONISMO: NON BISOGNA PROPRIO PARLARE DI FOIBE**

## La teoria del complotto di Montanari e l'assurdo odio contro le vittime

Una settimana fa, appoggiandosi come nano sulle spalle di giganti allo storico Angelo D'Orsi - che aveva accusato Mattarella per l'uso dell'espressione "pulizia etnica" - nella sua forsennata battaglia contro il ricordo (Giornata del -) delle Foibe Tomaso Montanari aveva detto che "le vittime accertate, ad oggi, furono poco più di 800". Ieri, sul Fatto, in un lampo di respiscenza ha portato le vittime a 5 mila: scrivendo però che erano "fascisti, collaborazionisti ma anche innocenti". Dove quel "ma anche" fa orrore più di qualsiasi negazione. Ovviamente Montanari fa cilecca, di "pulizia etnica" aveva già parlato Giorgio Napolitano, il 10 febbraio del 2007: "Vi fu dunque un moto di odio e di furia sanguinaria, e un disegno annessionistico slavo, che prevalse innanzitutto nel Trattato di pace del 1947, e che assunse i sinistri contorni di una 'pulizia etnica'". Ma il punto non è questo. E non è nemmeno che il futuro rettore dell'università per stranieri di Siena, con quel suo "ma anche", certifica che gli altri avevano fatto bene ad ammazzarli. E' che Montanari nega - nega importanza - il fatto che la maggior parte degli infoibati erano semplicemente innocenti. Come la stragrandissima maggioranza dei 350 mila esuli che persero tutto. Quelli che non poterono ricevere nemmeno un bicchiere d'acqua a Bologna perché il Pci aveva dato ordine di isolare "i fascisti". Che furono ammucchiati come ciarpane in luoghi come il quartiere giuliano-dalmata a Roma. Questi sono i fatti. Montanari (con la sua claque di odiatori delle vittime delle Foibe) strilla da giorni di essere sotto attacco fascista. Ma "l'animaccia nera" qui non è a tema: anche perché lui dà di fascista a chiunque osi contraddirlo, persino il pacatissimo Aldo Grasso ("fascismo polifonico") che invece, sul Corriere, gli ha con perizia messo sotto gli occhi la sua impudente menzogna. Aveva scritto Montanari: "La legge del 2004 che istituisce la Giornata del Ricordo (delle Foibe) a ridosso e in evidente opposizione a quella della Memoria (della Shoah) rappresenta il più clamoroso successo di questa falsificazione storica". Dunque Carlo Azeglio Ciampi, e poi Napolitano e Mattarella

avrebbero falsificato la storia, con il preciso obiettivo "di costruire un'antinarrazione fascista che contrasti e smonti l'epopea antifascista su cui si fonda la Repubblica". Chiunque può rendersi conto che qui siamo ben oltre il "negazionismo delle foibe", di cui francamente importa poco: le Foibe sono lì, a testimoniare per sé. Ma dietro questo c'è un odio politico feroce per chiunque la pensi diversamente. Il futuro rettore ovviamente ha attaccato Renzi per aver visitato nel 2019 le Foibe di Basovizza, dimenticando che un anno dopo Mattarella e il presidente sloveno Borut Pahor si tennero per mano in quello stesso luogo, in un "gesto storico". Quel problema, come pure afferma, di difendere l'unicità della Shoah - è la stessa sinistra che alle manifestazioni del 25 aprile fischia la Brigata ebraica - ma il problema che delle Foibe nemmeno si parli. Nemmeno dopo 70 anni.

Questo, notazione finale, riporta al casus belli che ha generato le esternazioni di Montanari. L'alzata di scudi contro la nomina di Andrea De Pasquale a direttore generale dell'Archivio di stato, carica per la quale ha tutte le carte in regola, come ha risposto Franceschini alla montante canea. La sua colpa sarebbe di aver permesso l'acquisizione di carte di Pino Rauti. Ora, a parte che il rogo delle carte di Rauti viene invocato da gente come Montanari secondo cui tutto ciò che esiste va conservato così com'è (ma la filologia, evidentemente, non è più una virtù) il punto è la volontà di impedire "una parte" della memoria storica. Sulle Foibe il lavoro degli storici è ancora incompiuto. Non è nemmeno il caso di ricordare la complessità di ogni aspetto e vicenda, a partire dai comportamenti degli "italiani" fascisti durante l'occupazione, che non giustificano, ma certo illuminano, il quadro degli eventi. Ma che qualcuno voglia impedire di ricordare, sostenendo che una legge dello stato abbia voluto favorire "la versione neofascista" "diventata la narrazione ufficiale dello stato", è di una gravità assoluta.

**Maurizio Crippa**

